Anno XXV | Sabato 9 Maggio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 110

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola sul Tabaccaio in piazza V. E., al Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

Il caso dell'onorevole Barzilai

Se un consigliere comunale, un sindaco o un deputato al parlamento intervengono in mezzo a un tumulto popolare e, approfittando dell'autorità che conferisce loro la carica, procurano di ristabilire la calma negli animi agitati, evitando in tal modo dei guai maggiori — rischiando anche di persona nel loro nobile intento — essi certamente si meritano le maggiori lodi e nessuno potrebbe biasimarli; anzi noi crediamo che spesso si eviterebbero gravissimi inconvenienti e delle dimostrazioni sanguinose, se le persone autorevoli sapessero intervenire a tempo opportuno.

Ammettiamo pure che codesti signori possano promuovere, organizzare e presiedere comizi pubblici, poichè dovrebbe sembrar naturale che essi offrano maggiori garanzie, per l'ordine, che gli altri cittadini.

Quando però l'adunanza è diretta non solo contro una legge speciale o contro una o più delle persone che compongono il governo, ma contro le stesse istituzioni fondamentali ed ha un carattere francamente sovversivo — in questo caso il rappresentante del potere elettivo che v'interviene non come semplice spettatore ma come organizzatore, si assume una gravissima responsabilità, poichè la sua adesione e la sua presenza infondono negli agitatori maggior baldanza vedendosi questi incoraggiati da persone autorevoli.

Ciò in tesi generale e veniamo ora al caso particolare dell'on. Barzilai.

Chi è l'on. Barzilai? L'on. dott. Salvatore Barzilai, avvocato, è un giovine d'ingegno svegliato, che ha studiato e studia molto, e possiede perciò una soda e svariata coltura che lo fa stimare ed apprezzare non solamente dal volgo ma anche da parecchi dei migliori uomini dell'Italia moderna.

L'on. Barzilai è nato a Trieste, appartiene a famiglia triestina originaria di Padova.

Ancor giovinetto (nel 1879) dopo parecchi mesi di carcere preventivo fu messo sotto processo, per alto tradimento, innanzi alla corte d'Assise di Graz che lo rimandò assolto.

Dopo il processo studiò alle Università di Padova e di Bologna e visse quasi sempre nel Regno.

Compiti gli studi e ottenuta la laurea in legge, si dedicò al giornalismo e sono ormai noti i suoi robusti e spiritosi articoli, le sue argute critiche teatrali ch'egli scrive nella *Tribuna*. Pubblicò pure un commento non ricordiamo ora se sul codice civile o sul codice Zanardelliano, commento che venne molto lodato.

Per non dilungarci troppo non rifaremo ora la storia della sua elezione. Nello scorso novembre riuscì eletto per la minoranza come rappresentante di Roma.

La sua nomina fu salutata con gioia da quanti tengono alta l'idealità della Patria e si potè anzi constatare che gli stessi suoi avversari della lotta elettorale, si mostrarono molto benevoli verso di lui, dopo che fu eletto.

A Trieste la notizia dell'elezione di Salvatore Barzilai fu causa d'indicibile contentezza. Finalmente anche la seconda regina dell'Adria era rappresentata al parlamento nazionale da un suo proprio figlio che era stato eletto da quella Roma che le cronache tergestine indicano sempre come antica e gloriosa madre della vetusta *Tergeste!*

Ma i triestini, nella loro immensa maggioranza, intendevano che Salvatore Barzilai, pur mantenendosi in qualunque occasione fedele alle idee patriottiche, non contribuisse mai a creare imbarazzi al governo e si dimostrasse con franchezza e senza sottintesi aderente alla monarchia dei plebisciti che purtroppo ancora per molti anni, rimarrà per Trieste una cara speranza.

L'on. Barzilai ha egli adempiuto al desiderio dei suoi concittadini?

Nei primi mesi dopo la sua elezione pareva di sì, ma in seguito egli cominciò ad aderire apertamente a manifestazioni radicali e coronò il suo poco corretto comportamento prendendo parte al comizio del 1° maggio.

L'on. Barzilai *sottoscrisse* il manifesto che invitava al Comizio e nel palco in piazza S. Croce figurava fra i membri del Comitato organizzatore.

Se l'on. Barzilai non avesse *formalmente e in tutti i modi aderito al Comizio*, ma fosse intervenuto come semplice spettatore ed appena ingaggiata la lotta fatale si fosse intromesso come paciere, in questo caso solo, la sua presenza in piazza Santa Croce avrebbe potuto essere scusata e lodata.

L'on. Barzilai si è dimenticato la sua qualità di triestino, per cambiarla con quella d'agitatore popolare, inadattissima per lui.

Egli si sarebbe dovuto ricordare solamente dell'*alta idealità* che rappresenta e a quella *sacrificare* qualunque altra considerazione, e quest'*idealità* gl'impone l'obbligo di evitare tuttociò che anche lontanamente può far sospettare che i patriotti triestini vogliano far lega coi nemici delle istituzioni che l'Italia ha voluto darsi.

Nè ci capacita la ragione che l'on. Barzilai non poteva prevedere quanto è succeduto. Ci sembra invece che l'on. rappresentante di Roma che pure bazzicava da molto tempo con radicali e socialisti, avrebbe anzi dovuto saperne qualche cosa di più della stessa Questura di Roma, e se non proprio prevedere il caos che nacque, almeno subodorarlo e perciò tenersi durante tutta la giornata del primo maggio a qualche chilometro di distanza da piazza Santa Croce.

Ed ora il giovine triestino che è deputato di Roma, *che non si è ancora mai misurato coi soldati stranieri* che occupano la sua terra natale, *dovrà* battersi in duello con un ufficiale dell'esercito nazionale!

Onorevole Barzilai! Non era per addivenire a tali dolorosi risultati che la vostra patria andava orgogliosa della vostra elezione a rappresentante di Roma.

G. M.

RELAZIONE
dei Rappresentanti il Comitato di Udine al il Congresso della « Dante Alighieri »

(Alla Presidenza del Comitato di Udine)

Incaricati di rappresentare al 2° Congresso della Società Dante Alighieri codesto Comitato e di patrocinarne le proposte, i sottoscritti si fanno un dovere di riferire intorno al modo col quale adempierono al mandato ricevuto e presero parte ai lavori del Congresso.

Dalle relazioni riportate dai giornali codesta Presidenza ormai avrà appreso come il Congresso abbia tenuto tre adunanze plenarie i giorni 26, 27 e 28 corrente e come per rendere più pratica, sollecita ed efficace l'opera propria, esso si sia diviso in tre sezioni. Una delle quali si era proposto a soggetto l'esame delle difficoltà che attraversano la sua azione e dei mezzi adatti a vincerle; la seconda doveva occuparsi dell'importante argomento delle scuole all'estero partendo dall'esame di una concreta proposta del Comitato di Firenze; la terza finalmente della questione riguardante la erezione della Società ad ente morale.

I sottoscritti vostri rappresentanti s'inscrissero alla sezione seconda, cioè a quella che doveva trattare delle Scuole all'Estero, sia perchè a loro parve argomento questo ben concreto e definito, sia perchè con esso veniva egregiamente a innestarsi la proposta di codesto Comitato riguardante la Scuola di Belgrado. Nè parve che la loro opera in detta sezione sia passata innavertita se uno fra essi, il Marinelli presidente e relatore della sezione stessa, potè fare da essa approvare il seguente ordine del giorno, che poi venne portato al Congresso e da questo pure approvato alla unanimità.

E tale ordine del giorno era così concepito:

« Il secondo Congresso della Società Dante Alighieri considerando:

che la istituzione delle Scuole, non soltanto è pienamente conforme alle tradizioni, all'indole e alle tendenze del popolo italiano, ma nella forma più elevata, risponde alla inesorabile necessità e alle leggi storiche dell'espansione;

che sarebbe oltremodo perniciosa e al prestigio del nome italiano e alla ragionevole influenza della nostra nazione all'estero e alla diffusione della nostra lingua e della nostra coltura e ai nostri interessi commerciali ed economici, presenti e futuri, ogni e qualsiasi diminuzione di quelle scuole in numero o in importanza;

formula il voto che Governo e Parlamento concordino nel voler mantenere e favorire le Scuole già esistenti, e dove sia opportuno, accrescerne il numero, e, qualora nel loro bilancio sia assolutamente indispensabile qualche riduzione, curino che questa sia fatta in modo da conservare intatto il numero delle scuole e da non turbare l'organismo e il carattere dell'istituzione;

invita i membri delle due Camere che fan parte dell'Associazione a sostenere vigorosamente tale concetto davanti al Parlamento;

nomina una Commissione incaricata di presentare a S. E. il ministro degli Esteri quest'ordine del giorno

Firmati: G. Marinelli — G. Solimbergo — Saverio Scolari — prof. Enrico Morselli — G. De Luca Aprile — Arturo Galanti — A. Eccher Dall'Eco. »

Giusta la esplicita dichiarazione in esso compresa, esso poi venne presentato addì 29 aprile all'on. Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri dai dep. Bonghi e Marinelli, dal sen. Ascoli, dal prof. Luca Aprile e dall'on. Solimbergo.

Nè basta: chè la medesima Sezione, rispondendo adeguatamente alla proposta del Comitato di Firenze, proponeva a sua volta al Congresso che venisse eletta una Commissione permanente incaricata di studiare la condizione delle Scuole italiane all'estero collo scopo di diffondere e di migliorare tale utilissima istituzione. E il congresso, accettando pure unanimemente tale proposta, eleggeva a membri di una tale commissione il sen. Ascoli, gli on. Solimbergo e Marinelli, i prof. Morselli, Scolari, Galanti e Luca Aprile. La commissione poi, raccoltasi addì 29 aprile, costituivasi eleggendo a presidente il Marinelli, a vice pres. lo Scolari, a segret. il Galanti e fissava il programma dei proprii lavori, ripartendone l'attuazione fra i suoi componenti.

I vostri delegati, non dimenticando poi i desideri e le proposte di codesto Comitato, le difesero davanti il congresso e fuori, talchè per quanto concerne la scuola di Belgrado, il Congresso confermava il voto espresso l'anno innanzi e accettava di appoggiare la sottoscrizione riguardante il monumento del Tartini. Anzi quanto alla Scuola di Belgrado essi credettero utile di raccomandarla personalmente al march. di Rudinì e n'ebbero promesse confortanti.

Quanto poi alla diffusione di libri e stampati nelle terre italiane soggette allo straniero, siccome tale mezzo era stato suggerito dai membri raccolti nella prima sezione quale uno fra i tanti che potrebbero utilmente impiegarsi per ottenere una maggiore diffusione della nostra lingua e della nostra coltura, i delegati udinesi, non avendo mancato di fare qualche osservazione sulla difficoltà dell'impresa e sulla discutibilità di averne un profitto corrispondente ai sacrifizi, non credetterо conveniente d'insistere nella loro opposizione.

In un'altra discussione essi credettero doveroso di far sentire la loro voce, cioè in quella riguardante la opportunità di mutare ogni anno la sede del Congresso facendola girare per le varie città d'Italia, al quale concetto, accettato a grande maggioranza, essi diedero la loro adesione. Senonchè avendo il delegato Bresavola, a mezzo del prof. Morselli, proposta a sede del futuro Congresso Udine nostra, essi che non avevano avuto mandato di sorta dal proprio Comitato a tale riguardo e che d'altra parte pensavano essere di dubbia opportunità tenere un Congresso della Dante Alighieri, quasi a provocazione, a breve distanza dal confine austriaco, ringraziando i proponenti, fecero comprendere che non aveano veste nè per accettare nè per respingere la proposta cara sempre, onorevole e lusinghiera. Per il che la assemblea, discusse le proposte avanzate che riflettevano quali sedi del prossimo Congresso Palermo, Firenze e Venezia, si pronunciò per quest'ultima, e a ciò essi pure assentirono di gran cuore.

Da ultimo, essendosi proceduto alle nomine dei membri del nuovo Consiglio Centrale, ne risultarono eletti Bonghi, Solimbergo, Guerrazzi, Scolari, Nathan, Bovio, Pietri, Luciani e Marinelli, con lusinghiero risultato quindi per codesto Comitato, due delegati del quale anche nel venturo anno faranno parte di tale consiglio.

Di quanto concerne le relazioni fra i Comitati locali e il Consiglio Centrale e i rapporti riguardanti i rispettivi bilanci e la sfera di attività verrà data comunicazione in seguito, una volta che il Consiglio Centrale si sarà costituito.

Roma, 30 aprile 1891.

Vostri

G. Marinelli - G. Solimbergo

---

16 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

VIII.

Sono passati quattro mesi ed Alfredo ha terminato parecchi lavori di molta importanza che gli fecero guadagnare danari ed onori. Aveva un diploma ed una medaglia d'oro pel suo quadro dello sposalizio del mare e fu venduto ad un signore Inglese che lo pagò con tante ghinee; ne vendette degli altri e così in poco volger di tempo s'era formato una piccola sostanza, da settanta a ottanta mila lire ed acquistato un nome nel mondo artistico. La sua entrata in scena fu premiata e ne era contento. Ma il male interno però non era guarito, il suo cuore sanguinava sempre, la ferita rimaneva aperta. Egli non l'aveva più veduta dopo quella sera fatale, non pertanto ne portava sempre l'immagine nel cuore.

Il ritratto della contessina Elvira era riuscito meraviglioso, e gli era stato pagato profumatamente, oltre le lodi e la rinomanza che ebbe, tanto da farsi ordinare altre opere per i principali signori della città. Era arrivato alla meta sognata ed in parte ne andava debitore a Maria, poichè essa era stata la scintilla che lo aveva ispirato prima col suo amore, poscia col suo abbandono. Maria dal canto suo s'era avviticchiata al banchiere Adolfo e da esso sperava la riuscita del suo ideale. Quel giovine vagheggino aveva fatto breccia nel cuore della fanciulla, più per le sue ricchezze che per le sue doti. Tanto è vero che vediamo la bella fanciulla fare i suoi confronti, cercare l'animo del primo e confrontarlo con quello del secondo. Quanta poesia, quanto amore in quello, che sogni rosei, che parole che le scendevano al cuore! Essa non sapeva dimenticarlo ma s'impensieriva al ricordarlo, poichè gli avea giurato di sorvegliare i suoi passi.

Nel secondo, tutta affettazione, tutto calcolo e freddezza di ragionamento.... Tutto, tutto era a suo svantaggio, ma le sue ricchezze coprivano questi piccoli difetti, se tali li vogliamo chiamare. Sicuro che tutti non amano ad un modo, nè tutti sentono il puro ideale dell'amore. La povera Maria si trovava tutti i giorni in quel bivio: non voleva retrocedere per la via percorsa, poichè le sembrava che l'amore d'Alfredo fosse troppo sublime, nè voleva avanzare poichè le pareva che l'amore di Adolfo non fosse veritiero..... e non lo era infatti. E frattanto viveva in quella sospensione d'animo che presagisce poco di buono.

Adolfo infatti non amava la fanciulla di un amore vero; ma più per le sue belle forme e per unire una sventurata di più nella lista delle cadute nelle sue braccia. Tanto era stato tempo che egli si fermasse nella sdrucciolevole china, ma la bella Maria e più che tutto, l'invidia verso Alfredo, lo aveano condotto ad abusare dell'amicizia e ricambiare la sincera affezione d'Alfredo con un nero tradimento. Egli godeva quando presentandosi fra i suoi amici buontemponi si sentiva dire, ecco il conquistatore dei cuori e il soppiantatore degli innamorati. Egli gioiva poichè aveva vinto una beltà ostinata con Alfredo: a questo era rimasta l'arte ed a lui la bella dell'artista. Alfredo ne aveva sentore di questo dileggio, soffriva in silenzio; egli studiava calmo e sereno la maniera di potersi trar d'imbarazzo: la sorte non tardò a favorirlo.

— Maria — diceva Adolfo in una sera in cui si trovava presso la bella fanciulla come il solito — E' molto tempo che non passi una serata allegra?

— Saranno due anni quando siamo al giovedì grasso.

— Oh! ora mi sovvengo, in quella famosa sera in cui fosti a M..... quel ridente paesetto a piedi dei colli.

— Sì — rispose la fanciulla seria, seria.

— Quando vuoi che facciamo una seconda sera come quella?

— Quando? Quando saremo marito e moglie.

— Oh! Oh! come vai per le spiccie: che si che fai il matrimonio secondo la tua volontà! Non si può divertirsi lo stesso sebbene non siamo maritati?

— No. Con chi vorresti che io mi recassi alla festa? Forse con te? No.

— E non hai la tua cameriera?

— Ma, vedi, con la cameriera mi pare che non sarà conveniente andare a un teatro.

— Sai dove ti vorrei condurre?

— Dove?

— Al veglione.. Hai mai visto un veglione?

— Sì me ne ricordo: uno alla Fenice..... ma allora ero bambina ed avevo con me il papà e la mamma. Ora non ho più nessuno poichè anche mia zia mi ha lasciato a me stessa dopo che non ne volli più sapere di Alfredo.....

— Bene; andremo giovedì grasso assieme alla tua fantesca, alla tradizionale Cavalchina di Venezia.

— Se è per poco tempo, accetto.

— Sì, sì. Ci maschereremo entrambi.

— Ci divertiremo e dimenticheremo il brutto passato.

— Ma sì, poichè non è permesso che una fanciulla come te, nel momento in cui sta per entrare nella società, non conosca da vicino i teatri, le feste e gli altri ritrovi del gran mondo.

— Sì sì è vero.....

Lusingata dalle parole, accettò l'invito che le faceva Adolfo con una allegria insolita dalla quale trapelava una specie di rimorso. Quella sera si lasciarono colla speranza di vedersi presto.

(Continua)

L' Esposizione di Milano

(Nostra Corrispond.)

Milano, 8 maggio 1891

Ieri si è aperta l'esposizione dei giuocattoli, ier l'altro, quella artistica di Brera, entrambe con solennità superiore all'aspettativa. Il ministro dell'Istruzione onor. Villari tenne due discorsi smaglianti nella forma, opportuni e sobrii nei concetti. Alla mostra di belle arti, dopo aver lamentato il poco che per queste si spende in Italia, seppe toccare la nota debole pei milanesi, i quali vanno superbi dello spirito di iniziativa loro proprio.

Il ministro adunque disse delle numerose scuole di disegno e d'arte applicata all'industria che l'Inghilterra, per sola iniziativa privata, creò e mantiene dopo aver riconosciuto che gli articoli di fabbricazione francese conquistavano la supremazia pel buon gusto onde vengono ornati; e s'augurò da Milano il principio d'un moto analogo in Italia.

All'esposizione dei giuocatoli, parlò dell'importanza che a questi deve attribuirsi nell'educazione del fanciullo e fu assai felice nelle questioni dell'igiene e della coltura fisica e intellettuale.

Le due feste ebbero il concorso di pubblico sceltissimo, sebbene non troppo numeroso, perchè non si vollero estendere oltre, gli inviti. Al palazzo di Brera il ministro si intrattenne lungamente cogli artisti constatando, ciò che è innegabile, la ricchezza ed elevatezza della mostra: dopo gli furono presentate donna Carolina Colombo, moglie del ministro delle finanze e le figlie. Di sera si recò all'Esposizione infantile non peranco aperta, ove si fecero le prove delle fontane luminose e del ballo Brahma.

Io vorrei dirvi qui tutto quanto costituisce questa esposizione per introdurvi nell'ambiente geniale che si è creato al nostro Fôro Bonaparte per la presente stagione; ma mi limiterò, rimandando i particolari ad altra mia, alle linee più generali e fantastiche. Si, fantastiche! l'effetto serale dovuto alle fontane luminose è sorprendente.

Figuratevi in mezzo ad eleganti giardini che coprono un'estensione di 32 mila metri quadrati, illuminati da 150 fari elettrici, mentre una buona musica vi tronca i pensieri della giornata; intorno a voi, continui cambiamenti di colori, come nei balli dei migliori teatri, e getti d'acqua in mille graziosissime forme, come pioggia di perle variamente colorate. Tali sono le fontane luminose, per cui si è costruita una sala sotterranea sopra 36 mq. ove i macchinisti cambiano i colori e le forme degli zampilli. Saprete che a Parigi questo stesso spettacolo ha formato *le clou* della estate 1889: ora fra noi è venuto lo stesso signor Gibault con tutto il macchinario e la robinetteria che vanta i ricordati trionfi.

Del ballo Brahma, noto per la sua musica dovunque è rappresentato in tutte le città d'Italia dirò solo che è riprodotto *in sessantaquattresimo*: le ballerine sono ancora all'età dei giuochi innocenti, ma per questo le ammirate e applaudite sinceramente, senza seduzioni extra-coreografiche. Queste bambine fanno molto bene la parte loro. Ma lasciandovi, aggiungerò solo che gli abbonamenti sono *più di diecimila* a quest'ora, e ciò dice da sè che la mostra pei bambini s'è imposta al gran mondo.

m. v.

Seghetti fucilato

Da telegramma privato gentilmente comunicatoci, rileviamo che il soldato *Seghetti*, venne fucilato questa mane, a Genova, nel cortile interno, della caserma di San Benigno.

Le ore di lavoro

Si ha da Voghera: — Il signor Previdi Carlo, proprietario di campagna, cominciò col giorno 2 corrente a far lavorare i suoi dipendenti solo 8 ore al giorno.

I contadini lavorano dalle 6 alle 10, quindi dalle 2 alle 6 di sera.

I fallimenti di Genova

— E' fallita la nota Casa di commercio in vini Attilio Bavastrello; il bilancio presenta un attivo di 97,000 lire contro un passivo di lir 190,536.

— Il bilancio 1890 della Società di navigazione *La Veloce* presenta un disavanzo passivo di lire 472,626, malgrado siensi assorbite le riserve ordinarie e straordinarie degli anni 1888-1889 ascendenti a 338,290 lire. Aggiungendo a questo disavanzo il deperimento del materiale, valutato, a tenore dello statuto, in lire 750,000, si avrebbe una perdita totale, nel 1890, di lire 1,222,626.

L' " influenza „ in Inghilterra

Si ha da Londra:

L'*influenza* che ha serpeggiato qui tutto l'inverno, ha preso proporzioni allarmanti in questi ultimi giorni, tanto a Londra che nel resto dell'Inghilterra; e più che la proporzione desta inquietudine la forma del male, facilmente degenerantesi in bronchite o polmonite.

A Londra si contano a migliaia le persone seriamente affette dall'epidemia; tra i nomi più conosciuti; lord Derby, lord Hill, il duca di Richmond, i deputati Heaton, Forster e Mundella. Però i casi letali sono pochi.

A Liverpool in molti uffici ed officine si è costretti a lavorare colla metà del personale.

Nella contea di York l'*influenza* quest'anno ha assunto un aspetto violento. Tra i morti si notano il signor Wake, un avvocato principe di Sheffield e parecchie infermiere dell'ospedale di Sheffield. Nel comune di Dewsbury le scuole sono rimaste deserte. A Ripon sono morti due dei più noti consiglieri municipali.

Nella contea di Lincoln la strage è anche maggiore: al Alford, seicento malati; a Louth sono morti l'architetto Farebrother, il vicario White, l'ufficiale Bennett; a Gainsborough i casi superano il migliaio.

Vertenza Barzilai-Bozzi

Si annunzia da Roma che la vertenza fra *l'on. Barzilai* e il *capitano Bozzi* di Foggia Cavalleria fu deferita a un giurì d'onore che accerti i fatti, riservando perciò di liquidarla soltanto dopo in linea cavalleresca.

Un delitto senza nome

Diamo alcune dilucidazioni sulla seguente pubblicazione già da noi accennata:

Il nono fascicolo della *Deutsche Revue* pubblicò interessanti ricordi della vita del conte Alberto de Roon, exministro della guerra, e numerose lettere che chiariscono i rapporti del principe di Bismarck coi suoi colleghi, nonchè i retroscena politii dal 1866 al 1870.

Questa pubblicazione fissa un punto importante di storia finora controverso. E' affermato che il famoso dispaccio di Ems, secondo il quale l'ambasciatore francese Benedetti avrebbe insultato il Re di Prussia e resa la guerra inevitabile, sarebbe stato fabbricato nel Consiglio dei ministri di Berlino, e diffuso come un dispaccio ufficioso datato da Ems.

Il *Vorwaerts* ricorda in proposito che immediatamente dopo la guerra, il Liebknecht nel *Volksblat* pubblicò un articolo intitolato « Un delitto senza nome, » nel quale accusava il principe di Bismarck d'aver fatta questa falsificazione per forzare la Francia a dichiarare la guerra. Liebknecht fu allora condannato a 360 marchi di multa.

Il *Vorwaerts* si domanda ora: dopo queste rivelazioni emananti da circoli ultra-conservatori, cosa risponderà l'ex Cancelliere contro questa grave e precisa accusa, che conferma le solenni dichiarazioni del Benedetti?

La rivolta del Manipur

Scrivono da Londra:

Nei Circoli parlamentari si comincia ad agitarsi per l'incidente di Manipur, e si cerca chi sia responsabile del massacro degli ufficiali e funzionari britannici. Il primo movimento è stato di vendicare la loro morte, ora si vuol sapere come andò la cosa, come fu organizzata la spedizione, e da chi e quali istruzioni furono date al Quinton. Pel momento non si sa che poco o nulla. Non si conosce che il racconto fatto dalla signora Grimwood, la vedova del residente inglese di Manipur, una valorosa ed energica giovane che in questo affare diede prova di eroico coraggio. Ora, secondo la signora Grimwood, il governo delle Indie avrebbe deciso di tenere un durbar al quale dovessero assistere il maharajah di Manipur e tutti i principi e di far arrestare il jubrai, o maharajah attuale, alla fine del durbar. Fu nel cercar di eseguire questo piano che somiglia a un tranello che Quinton e i suoi compagni furono uccisi.

Questa rivelazione produsse a Londra pessima impressione, e i deputati dei due partiti decisero di voler dal Governo delle dichiarazioni precise. Trattasi di sapere se questo progetto di cattura del jubraj sia stato formato da Quinton o dal governatore indiano. Nel primo caso il Governo non ne avrebbe colpa; nel secondo bisognerebbe colpire i funzionari responsabili, che, attualmente, lasciano stendere sulla memoria del Quinton un'ombra sinistra. In ogni modo, bisogna che la luce si faccia.

Il capitano Spaccamela

ferito nello scoppio della polveriera, a Roma, trovasi ancora in stato grave; egli fu trasportato in un padiglione del giardino dell'ospitale della Consolazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 8 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30. Si svolge l'interpellanza Cavallotti al ministro guardasigilli circa le cause del trasloco del procuratore del Re di Venezia Frigotto e del pretore di Mirano Garbura e l'indole delle medesime, e circa il trasloco del pretore di Adria.

L'interpellante dichiara subito che la sua domanda non può intaccare in nessun modo l'integrità del guardasigilli, la cui buona fede è stata certamente sorpresa.

Cita molti fatti per dimostrare l'ingerenza dei deputati in quei traslochi i quali hanno intima relazione colla recente convalidazione dell'elezione dell'on. Papadopoli, notando che quei magistrati avevano avviato un regolare procedimento di corruzione elettorale che colpiva molti dei fautori della elezione medesima.

Crede che il trasloco del cav. Frigotto abbia le sue origini nel processo della *Gazzetta di Venezia*. E' però certo che in ambi i casi fu sorpresa la buona fede del ministro.

Ferraris, ministro di grazia e Giustizia, nega che sia stata sorpresa la sua buona fede.

Nelle sue deliberazioni non hanno influenza nè lusinghe di uomini influenti nè informazioni di autorità politiche.

Nega che sia stata accordata la grazia al sig. Macola come Cavallotti ha affermato, e in prova di ciò mostra l'incartamento della grazia soggiunge:

« Finora tale domanda di grazia non ho presentato al Sovrano. »

Giustifica i provvedimenti presi dal cav Frigotto, che è buon magistrato e non fu trasferito per punizione.

Quanto al pretore di Mirano dice che fu trasferito pure senza idea di punizione, ma per condizioni di fatto e di ambiente a lui personali. Così il trasferimento del pretore di Adria e del cancelliere di Venezia furono provocati da ragioni gravi di famiglia.

Cavallotti insiste nelle sue affermazioni e presenta la seguente mozione:

« La Camera deplorando l'inframmettenza politica che provocò il trasferimento del procuratore del Re di Venezia e del pretore di Mirano, e invitando il guardasigilli e con esso il Governo a tutelare contro le medesime l'indipendenza e la sorte dei magistrati, passa all'ordine del giorno. »

Ferraris non accetta la mozione; non l'accetta nemmeno di Rudinì; ma se Cavallotti v'insistesse prega la Camera di rimandarla a 2 mesi.

Cavallotti propone che la sua mozione sia rimandata alla discussione del bilancio di grazia e giustizia e sia discussa tra dieci giorni.

Di Rudinì non può accettare la proposta di Cavallotti e insiste nella sua.

La proposta del presidente del Consiglio si vota per appello nominale: ma Biancheri comunica che la votazione per appello nominale è nulla per mancanza di numero legale e che si ripeterà domani.

Sola interroga il ministro della marina sull'investimento della *Morosini* sulla riviera ligure.

Di Saint Bon, rispondendo subito dice che le cause dell'investimento e l'entità dei danni non si possono ancora definire; ma spera che le cause siano giustificate e i danni sieno lievi.

Ha nominato subito una commissione d'inchiesta.

Aggiunge che la nave si è scagliata ed ha fatto navigazione fino a Spezia dove domani entrerà in bacino.

L'on. Sola soddisfatto ringrazia.

Levasi la seduta alle 6.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	9 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.7	42 5	41.1	742.6
Umidità relativa	71	91	98	82
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.7	9.5	7.6	9.4
Vento direz.	NE	SW	NW	N
Vento vel k.	11	3	2	6
Term. cent.	18.0	16.4	15.0	16.1

Temperatura massima 19.2, minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 6.

Probabilità — Venti forti freschi — cielo coperto — pioggie — temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tramvia a vapore Udine San Daniele. — Domenica 10 corr. tempo permettendo, in occasione della rinomata sagra dei Rizzi, la direzione di questa Tramvia, oltre ai treni ordinari ha disposto un servizio di treni speciali regolati dal seguente orario:

Da Udine a Torreano: partenze dalla stazione di Udine P. G. alle ore 1.45, 3.50, 4.30, 5.10 e 8.05 pomeridiane.

Da Rizzi a Udine: partenze da Rizzi alle ore 2.15, 4.20, 5.00, 5.40 e 8.35 pomeridiane.

I treni speciali suddetti faranno il percorso Stazione Udine P. G. e Rizzi-Colugna senza anestarsi alle fermate intermedie.

Per tale occasione saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno fra la stazione di P. G. e Rizzi-Colugna al prezzo di cent. 30.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 8 maggio 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo della Casa di Carità di Udine riguardante affittanza di colonie a trattativa privata.

Id. della Casa di Ricovero di Udine relativa a concessione di legname pei lavori d'ampliamento della Chiesa di Oleis.

Id. del Civico Spedale di Udine riguardante affranco di corrisponsione perpetua a debito di un privato.

Id. del Cons. Com. di Ovaro riguardante affittanza per provvista di locale per il Municipio e gli uffizi di posta e telegrafo.

Id. di Aviano riguardante cessione di terreno ad un privato.

Id. di S. Pietro al Natisone relativa all'aumento di salario al messo comunale.

Id. di Cercivento riguardante concessione di legname da fabbrica a due privati.

Id. di Gonars relativa a pagamento d'indennità d'espropriazione ad un privato.

Id. di Lestizza relativa alla contrazione di un mutuo con la Congregazione di Carità.

Id. di Gemona relativa all'istituzione di un posto di diurnista.

Id. di Fagagna e S. Vito di Fagagna riguardanti transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Accolse due ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia e due ne respinse.

Deliberò di rinviare alla Congregazione di Carità di Udine per completamento d'istruttoria, gli atti concernenti la riaffittanza di una colonia in San Gottardo a trattativa privata.

Richiese al Comune di Udine alcuni documenti relativamente ad un ricorso contro la tassa famiglia.

Respinse una domanda di parecchi frazionisti di Farla (Maiano) per un nuovo riparto dei Consiglieri.

Deliberò di rimettere alle superiori risoluzioni i ricorsi dei Comuni di Polcenigo e Budoia contro la decisione della Giunta Provinciale Amm. sulla transazione per il Mezzomiglio.

Approvò in massima la deliberazione del Consiglio comunale di S. Giorgio della Richinvelda relativa alla contrazione di un mutuo per la costruzione di un fabbricato scolastico, salvo a decidere sul preciso ammontare del prestito.

L'archeologo tedesco a Cividale. — Il nostro corrispondente ci scrive:

Con giusta severità lo scrittore, il quale accompagnò quell'insigne archeologo nelle meravigliose sue scoperte a Udine, osservava ieri in questo diario: « che noi italiani, quando non siamo del tutto all'oscuro di queste cose, facciamo per lo più presso gli stranieri, la figura delle guardie del carcere di S. Pietro. »

Ma che dovrebbesi dire del caso occorso qui al sullodato archeologo, il quale, per l'assenza del direttore dell'Archivio e della Biblioteca, non potè vedere tutto quello che a lui più importava e che avrebbe per avventura messi in luce, come a Udine, tesori archeologici?

Non intendo con questo di muovere un appunto a quel direttore, che, con meschinissimo onorario, non è obbligato di sempre trovarsi a Cividale e che del resto, quando vi è, accompagna pronto i forestieri nella visita archeologica, ma colgo l'occasione per fare un nuovo appello al Municipio, per il suo decoro, e al R. Conservatore del Museo, per la miglior risposta a tutti i malumori, affinchè si continui più sollecitamente le consegne dell'Archivio e si finisca una volta la concentrazione dei tre istituti nella nuova sede.

Noblesse obblige, e giacchè per questioni o ragioni che io non sono competente a discutere, si pose traverso le ruote di quella concentrazione un legno, bisogna levarlo a qualunque costo e subito. Altrimenti si dirà che avremo, quandochessia, un palazzo irreprensibile e non i tesori che frattanto i dotti stranieri potevano generosamente scoprirci.

Il passaggio di Mercurio. Domani avverrà un passaggio di Mercurio sopra il disco del Sole, in parte visibile a noi. Ciò avverrà nelle ore antimeridiane e a tempo medio di Roma. Ecco le fasi di questo avvenimento celeste:

primo contatto esterno	ore 0.45, m. 9, s. 1;
primo contatto interno	» 0,50, » 11, » 0;
minima distanza dei centri	» 3.12, » 16, » 5;
ultimo contatto interno	» 5.33, » 50, » 6;
ultimo contatto esterno	» 5.38, » 50, » 6.

Osservando il Sole al suo apparire con un potente cannocchiale, si vedrà una macchietta nera mobile sul suo disco; dessa è un mondo, il pianeta Mercurio che simile a rapida aquila vola attorno al nostro massimo astro nel breve periodo di 88 giorni. Il Sole sorge domani alle 4 e 50, tempo medio di Roma, e dopo circa 3¼ d'ora il pianeta esce dal disco solare e scompare nella vivissima luce del Sole.

Grazie alla minore intensità della luce del Sole quando quest'astro rasenta l'orizzonte, potremo vedere la sua faccia sopra uno specchio colorato convenientemente tenuto; esaminando allora con una lente l'immagine solare così ottenuta, si vedrà una macchietta avvicinarsi sempre più all'orlo del disco.

L'osservazione riuscirà tanto più imperfetta quanto maggiore sarà l'altezza del Sole sull'orizzonte.

Annunciamo con vivo piacere che il nostro concittadino dott. Francesco Sabbadini, contrariamente a quanto venne da altri annunziato, continuerà a prestare l'opera sua presso la nostra Prefettura in qualità di Consigliere.

Atto di ringraziamento. La Congregazione di Carità di Fagagna porge pubbliche grazie al cav. Antonio Volpe che anche in quest'anno, nell'anniversario della morte del figlio Eugenio, volle elargire lire cento ai poveri del paese.

Fagagna 5 maggio 1891

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente
VALLASSECH

Il bollo sugli avvisi dei negozi. Gli articoli 20 N. 4 e 45 N. 6 della Legge sul Bollo dispongono per regola che non è permesso, senza l'apposizione della marca da bollo, affiggere al pubblico stampati o manoscritti contenenti avvisi o manifesti.

L'art. 34 però soggiunge che non sono soggette alla tassa di bollo le inscrizioni affisse nell'ingresso di un esercizio destinate ad indicare un genere di commercio vendibile nell'esercizio stesso.

Ora i Tribunali avevano giudicato che l'esenzione stabilita dall'art. 34 per i cartellini dei negozi dovesse intendersi limitata, a quelli che indicano il genere del commercio o l'indole del negozio che vi esercita, « ma non quando designano specificatamente una data merce « che si vende nel negozio. »

Ora invece la Cassazione unica di Roma ha giudicato che, « l'esercente, il quale oltre al caffè venda nella sua bottega altri generi non ha l'obbligo di apporre la marca da bollo sulle iscrizioni situate sulla porta d'ingresso, indicanti la qualità ed il prezzo dei generi stessi. »

La sentenza della Cassazione può ritenersi decisiva della questione.

Gara velocipedistica. Domani alle ore 5 e mezza p. avrà luogo l'annunziata gara velocipedistica andata e ritorno fra Udine e Campoformido.

Altri treni speciali. Oggi alle ore 11.26 ant. fu di passaggio per la nostra stazione un altro treno speciale per trasporto della *Società di canto* degli impiegati ferroviari di *Villaco* diretti a Venezia.

Come si disse l'altro dì, oggi pure con treno speciale alle ore 4.42 pom. sarà di ritorno l'associazione corale degli impiegati ferroviari di Vienna che ieri sera ha dato un trattenimento a Venezia.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo domani alle ore 11.

Istruzione e lavoro. A chi desiderasse un buon testo per le scuole operaie e popolari, raccomandiamo la seguente opera, la quale, oltre essere encomiata dal Ministero della pubblica istruzione, fu recentemente premiata dal R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti:

G. B. Cipani *Il futuro operaio.* — Operetta di lettura e di premio pei figliuoli degli operai, conforme agli ultimi programmi governativi per le classi superiori delle scuole popolari, diurne, serali e festive, specialmente nei centri industriali italiani. Seconda edizione:

Vol. I. — Il nostro corpo — La nostra anima — Il nostro mondo — La nostra dimora — I nostri avi: L. 1.

Vol. II. — La nostra scienza — La nostra condizione — La nostra patria I nostri padri — I nostri eroi: L. 1.50.

Fuga misteriosa. Luigi Francesco Mossutti, ieri sera verso le 11, essendo già a letto, s'accorse che la propria moglie Teresa Picco, detta *Manarina*, non gli era appresso.

Alzatosi, la cercò per la casa ma non la trovò; s'accorse che mancarono alcune vesti della stessa.

Fino all'ora di andare in macchina la Picco non era stata rinvenuta.

I due coniugi erano sposati da pochi giorni.

Il Mussutti abita in via Poscolle.

Morto fulminato. Il signor *Andreoli Francesco*, noto commissionario della nostra città, questa mattina dopo le 8 mentre si recava nella latrina della propria abitazione, posta nelle vicinanze del caffè Corazza, fu assalito da un insulto apopletico che lo rese all'istante cadavere.

L'Andreoli era di corporatura pingue; da qualche tempo era alquanto indisposto, ma attendeva sempre ai suoi affari.

Questuanti arrestati. In Pordenone vennero colti a mendicare senza legale autorizzazione 19 persone che furono quindi denunciate all'autorità giudiziaria pel regolare procedimento.

Bambino annegato. Il bambino d'anni 2 Calcaterra Antonio, avvicinatosi ad una fontana in Torreano, vi cadde dentro, e quantunque estratto vivo, dopo un'ora cessava di vivere.

Disordini, minaccie e arresto. Ieri sera verso le otto venne arrestato in Chiavris dalle guardie di città, per disordini e minaccie, certo Giacomini G. B. fu Giorgio.

Il carabiniere Duria di Artegna, ferito il 1° maggio, a Roma, è fuori di pericolo.

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 maggio 1891

Pittini Luigi di Udine per tentata truffa fu condannato 35 giorni di reclusione.

Zaro Pietro di Fagagna per furto fu condannato 6 giorni di detenzione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia Goldoniana Giacinto Gallina e prof. G. Giozza darà la prima rappresentazione lunedì 11 corr. alle ore 8 1|2 pom.

Verrà data *Serenissima* ultima commedia di Giacinto Gallina, che ebbe felicissimo incontro ovunque fu recitata.

Crediamo che Gallina e la compagnia goldoniana non abbiano bisogno di *réclame*.

Peccato che si fermeranno solamente due o tre sere.

Al camerino del teatro si possono prenotare palchi poltrone e sedie dalle 11 ant. alle 2 pom.

Fanfara di cavalleria. — Sappiamo che, cominciando da martedì prossimo, la fanfara del 18° Reggimento cavalleria suonerà in Piazza dei Grani. Sarebbe desiderio di molti che le bande andando fra di loro d'accordo, suonassero una volta per settimana anche sul piazzale della stazione.

Si spera che la fanfara, vorrà stavolta favorire ai giornali il programma, finora tante volte inutilmente richiesto.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — N. N.
2. Sunto atto IV « Carmen » — Bizet
3. Valzer « Sul Monte S. Giuliano » — Roggero
4. Duetto « Rigoletto » — Verdi
5. Pot-pourry « Orfeo » — Gluck
6. Mazurka «L'Italia a Torino» — Gemme

Dal Giornale « La Riscossa »
Anno II, 11 aprile 1891, n. 15

PRIMA CATTOLICO E POI ITALIANO

SONETTO

Qual patria è questa che ad odiar m'impara
De' padri miei l'antica fè divina,
E con lingua blasfema viperina,
A Cristo insulta ed alla sacra tiara?

Qual patria è questa che dinanzi all'ara
Di Satanno sacrilega s'inchina,
E, disfidando il ciel, morte e ruina
Più che alla fede, a sè stolta prepara?

Ahi! mia patria ell'è, questa, ma l'onore
Di regina macchiò, quando di Piero
Spezzò il Triregno e disdegnò l'amore.

Mia patria ell'è, ma pria di lei, la Chiesa
Mi è Madre e Padre il Santo Prigioniero
Che prega e piange e veglia a sua difesa.

RISPOSTA

ITALIANO PURO SANGUE

SONETTO

Qual fede è questa ch'a obliar m'impara
Dè padri miei l'amor, l'aura divina,
E scaglia accenti d'ira viperina
Pel dannoso poter tolto alla tiara?

Qual fede è questa che della sant'ara
Di Cristo fa mercato, e che s'incaina
Ad elemosinar morte e rovina
Alla Madre comun che il pan prepara?

E' la mia fede! ma intaccò il suo onore
Nel Gran Ministro successor di Piero,
Che al Triregno antepone ogni altro amore!

Mia fede ell'è, ma pria di questa Chiesa
Mi fu Madre l'Italia, o Prigioniero,
E alle tue preci io veglio in sua difesa.

Un maestro elementare italiano.

Libri e Giornali

Le fanciulle abbandonate. — Racconti di storia contemporanea, di A. R. — Bel vol. in 16, con incisioni. — Milano, a beneficio del Fondo Vecchiaia dei Tipografi Milanesi (Casa Borromeo, via Morigi, 4) L. 1.

Sono scritti giovanili di un autore che si cela sotto le iniziali A. R. Ambedue i racconti hanno un fascino ingenuo che avvince il lettore sino alle ultime pagine. La vena triste e romantica si mesce in modo bizzarro col senso del reale; contrasti commoventi molto sentiti e appena svolti, ci fan parere questo libro un mazzolino di rose, che sarebbero sbocciate più fresche e fragranti se una mano affrettata non le avesse recise in bottone.

In mezzo alla letteratura odierna, esuberante di descrizioni, livellatrice di episodii e di personaggi, appaiono singolari questi prodotti di un'arte vecchia, e forse più amica del cuore, che dà enfasi alle minime azioni e desta vaghi sensi di pietà e di simpatia.

L'edizione è illustrata, nitida di stampa, curata da mano dotta e diligente.

PENSIERI

— La poesia è il profumo della vita, il verso ne è solo la goccia d'essenza.

— La vita è come l'atropina; vela il guardo ed allarga la pupilla.

— Tutte le scienze si possono acquistare con lo studio e con l'oro, ma quella della vita non la si paga che col sangue.

— L'amore platonico è come la preghiera all'altarino della via; una specie di riposo, un po' d'ombra quando la canicola liquefà il bitume del soldato, un riparo breve ma delizioso quando scroscia la grandine.

Nel giorno 7 corr. alle ore 3 ant. in Nervi, presso Genova, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi cessava di vivere il medico sig.

Ferro dott. Gio. Batta

I genitori dott. Carlo Ferro e Giacomina, le sorelle Margherita ed Emilia, di più il cognato Uecaz Giovanni, nel dare ai parenti, amici, conoscenti il tristissimo annuncio, pregano di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

La salma del caro estinto sarà trasportata nel monumentale cimitero di Udine.

Nervi li 8 maggio 1891.

Prima che l'alba del giorno 7 si manifestasse, in Nervi, ove erasi recato per cercare sollievo ai suoi mali il dott. *Gio. Batta Ferro di Carlo* esalava l'ultimo respiro. A trent'anni appena, quando la vigoria della gioventù sorridevagli, si spense l'esistenza sua, recando dolore irreparabile ai genitori, ai parenti, agli amici seppure non impreparati alla crudele sciagura.

Per la dottrina e la bontà dell'animo suo, il *dott. Ferro* era apprezzato e stimato in tutto il Friuli; e perciò non crediamo necessario estenderci in elogiare le belle sue doti.

Quando nel 1886 il morbo asiatico infioriva a Maniago, a Castions, a Marano, la fiducia del Prefetto lo fece inviare sui luoghi ed ivi dette indubbie prove di quanto profitto fossero stati per lui gli studi universitarii.

Oggi il dott. *Gio. Batta Ferro* non è più, ma la sua memoria rimarrà incancellabile in quanti ebbero l'occasione di conoscerlo.

G. U.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 9 maggio 1891

Discreto numero di domande, ma causa la solita disparità fra le pretese e le offerte, gli affari si conchiudono assai limitatamente.

Telegrammi

Timori francesi
di un intervento tedesco nel Belgio

Parigi, 8. La situazione del Belgio a cagione degli scioperi e degl'incidenti che vi si collegano, preoccupa i francesi, temendosi che la Germania abbia da intervenire col consenso del re Leopoldo per domare un'eventuale insurrezione.

Speriamo che siano supposizioni esagerate; nondimeno inquietano l'opinione pubblica in Francia.

Il grave disastro di Rivalcavale

Roma, 8. Un grave disastro è avvenuto oggi alle ore 2 pom. verso la cava Rivalcavale, presso stazione di Allerona.

Mentre un treno di materiali composto di una macchina e di una vettura di terza classe e vari carri, partito dalle vicinanze della stazione di Allerona, dirigevasi per il binario posticcio alla Cava Rivalcavale, fu travolto in parte dalla corrente del torrente Rivalcavale in piena che era straripato in seguito alle straordinarie pioggie.

Gli operai terrazieri addetti alla cava che si trovavano nel vagone di terza classe, per salvarsi si gettarono nei vortici della corrente sparendo fra i gorghi.

Pochi rimasero nella vettura riportando leggere ammaccature.

Gli altri perirono quasi tutti miseramente nel torrente. Si ignora il numero dei morti.

Da Orvieto e Allerona furono spediti soccorsi di salvataggio.

Dall'Africa
Come fuggì Debeb

Roma 8. La *Riforma* ha da Debarroa: Debeb riuscì a liberarsi dalla prigionia ubbriacando i guardiani con molto idromele. Quando li vide ubbriachi si fece scendere con funi dalla fortezza e si impadronì delle armi conte nutevi.

Debeb ha 2000 uomini; egli occupa la fortezza di Asba dove sono raccolti 30 cannoni egiziani e molte munizioni che il Negus Giovanni aveva depositate.

Ras Alula che ha 5000 uomini, un cannone e 2 mitragliere circonda l'Asba.

Parte del Tigrè insorge contro Mangascia; molti capi insorgono contro Ras Alula.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 maggio

R. I. 1 gennaio	94.45	Londra 3 m.	25.28
« 1 luglio	92.28	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 216 3|4 a —|—

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.